

Sanità, scatta l'allarme

«Sempre più aggressioni»

Lucia Toscani (Ordine dei Medici): «Più esposto chi lavora al Pronto Soccorso. Il personale non resti da solo. Le minacce siano perseguite d'ufficio dalle Asl»

FIRENZE

«In Toscana ogni anno sei donne su dieci che lavorano nei presidi sanitari sono vittime di aggressioni fisiche e verbali. È un cortocircuito che possiamo fermare soltanto attraverso una formazione adeguata e norme più stringenti». A dirlo, in prossimità della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è Lucia Toscani, coordinatrice della Commissione Pari Opportunità dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Firenze.

Dottoressa, il fenomeno appare in costante e preoccupante crescita.

«È così. Anche nel 2025 il 60% del personale sanitario femminile toscano, tra medici e infermiere, ha denunciato di aver subito aggressioni. È chiaro che c'è ancora molto lavoro da fare per risolvere una situazione che resta allarmante.

Ci sono spazi che, all'interno delle strutture sanitarie, possono dirsi maggiormente a rischio?

«La maggior parte delle violenze si concentra nei Pronti Soccorso e nei reparti psichiatrici, ovvero in luoghi che coinvolgono largamente un aspetto emotivo, legato ad una condizione di paura e sofferenza. Le dinamiche che si creano in questi spazi tendono ad essere più tese, così come le reazioni, fisiche e verbali».

Come reagire, allora?

«In primis dobbiamo continuare a garantire una formazione adeguata al personale. È necessario che medici e infermiere sappiano riconoscere in anticipo un comportamento potenzialmente a rischio, riuscendo così a gestirlo con maggiore efficacia. Inoltre, è vitale lavorare sul linguaggio del personale che, sempre in un'ottica di prevenzione, deve risultare empatico, pacato, capace di sciogliere eventuali contrasti».

Crede che l'attuale quadro normativo sia insufficiente per garantire tutele adeguate?

«Sono state introdotte norme che aumentano l'effetto di deterrenza, come l'arresto in flagranza, ma il problema resta l'applicazione in concreto, caso per caso. Inoltre, è fondamentale

che il personale non venga lasciato solo nel formulare le denunce: le minacce devono essere perseguite d'ufficio da parte delle Aziende sanitarie. Solo così potremo salvaguardare davvero le nostre professioniste».

L'Ordine dei Medici che ruolo gioca, in tutto questo?

«Deve svolgere una importante azione di mediazione tra le esigenze del personale e quelle dei pazienti. Il nostro primo obiettivo resta quello di garantire l'efficienza del servizio erogato, ma questo non è possibile non è possibile senza la necessaria serenità e la mancata consapevolezza diffusa della complessità della nostra professione, che l'ordine deve contribuire a spiegare e promuovere. Tutti devono essere a conoscenza del fatto che questi comportamenti generano il burnout di medici e infermiere, portando all'abbandono dei Pronto Soccorso e degli altri reparti più problematici. Una dinamica che, se prolungata senza termine, può far crollare il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Toscani
(Ordine dei Medici della provincia di Firenze)



Peso: 37%